

Dall'8 al 16 il Festival di Berchidda

Fresu: così metto "Cecità" in musica

Il trombettista e compositore: «Il jazz è l'antitesi delle barriere e delle chiusure, suonare è la più forte risposta alla barbarie»

dedicato alla vista?

«Vista e cecità si richiamano vicendevolmente. Non è casuale che in cartellone vi siano anche musicisti non vedenti, come il giovane pianista americano Justin Kauflin e il duo del Mali Amadou & Mariam. Il tema della percezione visiva è in continuità con i temi delle edizioni precedenti, che sono state dedicate ai cinque elementi naturali, ai piedi e alle ali».

Un festival multisenso-

riale?

«Amo definire Berchidda come un festival sferico, empedocleo, in cui si può vedere la musica con l'udito e ascoltarla con gli occhi».

Due, in particolare, i nomi di spicco in cartellone: Charles Lloyd e Michel Portal.

«Da tempo davo la caccia al grande sassofonista americano e finalmente sono riuscito a catturarlo. Il polistrumentista francese verrà a

Berchidda con un progetto specificamente ideato per il nostro festival. La musica di Portal è molto visiva, del resto un suo disco del 1994, a cui avevo collaborato, si intitolava "Musiques de cinema"».

Lei collabora con artisti di tutto il mondo e la sua musica spazia dai duetti con la fisarmonica alle laudi medievali, dal folclore mediterraneo alle contaminazioni elettroniche. Le va stretta la definizione di jazzista?

«Se con questo termine si intende uno stile, una scuola, un canone definito una volta per tutte, allora sì, questa definizione può andarmi stretta».

Una musica in grado di superare confini e steccati?

«Il jazz è l'antitesi delle barriere e delle chiusure, in quanto musica nata dall'incontro di culture diverse. Da sempre è un'occasione di scambio, confronto, condivisione».

Difficile per un artista continuare a suonare dopo i fatti di queste ultime settimane?

«Il giorno dopo i fatti di Nizza avevo un concerto. Ci siamo chiesti: che fare? Abbiamo deciso di suonare perché la musica suscita emozioni, bellezza, poesia, conoscenza e quindi poteva essere la più bella risposta alla barbarie».

Nella sua biografia, cosmopolitismo e radicamento alla terra natia sono strettamente intrecciati.

«Un'isola può essere una prigione oppure un'occasione di confronto con il mondo. La Sardegna per me è come una pietra gettata in uno stagno: le onde generate si propagano e raggiungono le sponde del Mediterraneo. Non ha senso contrapporre locale e globale, esiste un solo mondo in cui siamo tutti coinvolti».

Dalla Sardegna al "continente": dal 2 al 4 settembre sarà nuovamente impegnato a dirigere "Il jazz italiano per l'Aquila".

«Saranno 110 concerti con 600 musicisti che suoneranno su palchi situati in luoghi restaurati e restituiti alla collettività dell'Aquila. Un segnale forte per una città che si sta muovendo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il musicista
Paolo Fresu

LORENZO DI NOZZI

BATTISTON LEGGE IL NOBEL

«Cecità», la produzione speciale per "Time in Jazz", il Festival che si tiene a Berchidda (Olbia-Tempio) e in altri centri, è in programma mercoledì 10 alle 11 alla Torre di San Giovanni a Posada. Con Paolo Fresu si esibirà Daniele di Bonaventura, mentre l'attore Giuseppe Battiston leggerà pagine dal libro di Saramago

PAOLO BATTIFORA

TANTA musica, ma anche recital, film, presentazioni di libri e vini e persino una gara di poesia improvvisata in lingua sarda. Il tutto nella cornice di incantevoli scenari naturali. Berchidda e altre località del nord della Sardegna ospiteranno, da Lunedì prossimo al 16 agosto, la ventinovesima edizione di "Time in Jazz", festival che spazierà dal jazz contemporaneo al blues del deserto africano con musicisti dei vari continenti. Direttore artistico di una rassegna che da sempre si distingue per originalità e trasversalità è Paolo Fresu, la tromba più cosmopolita del jazz italiano, di cui sono usciti i recenti cd "Mare nostrum II", realizzato con il pianista svedese Jan Lundgren e il fisarmonicista francese Richard Galliano, e "Eros", in duo col pianista cubano Omar Sosa.

L'edizione di quest'anno si intitola "Occhi". Perché questa scelta?

«Ogni anno per il festival scegliamo un tema e sulla base di questa scelta decidiamo quali artisti invitare: il cartellone viene costruito proprio come se fosse una partitura musicale».

Tra gli eventi in programma colpisce una performance basata su "Cecità", il famoso romanzo del premio Nobel José Saramago.

«Il nostro è certamente un festival musicale, ma aperto anche ai diversi linguaggi. "Cecità" è una produzione originale, in cui l'attore Giuseppe Battiston leggerà passi del romanzo, che parla di una misteriosa malattia che colpisce gli abitanti di una città rendendoli ciechi. Il commento sonoro, appositamente realizzato per l'occasione, sarà affidato alla mia tromba e alla fisarmonica di Daniele di Bonaventura, in un'interazione tra musica e parole».

È una provocazione aver scelto proprio questo romanzo in un festival